

anteceffore in quel Magistrato erano ftati mandati a' confini. Capo della fazione *Guel- fa* era il mentovato Conte *Ricciardo da S. Bonifaccio*, che ritornato a *Verona* fu cortefemente accolto dal Podestà. Ingelofita per quefto la parte *Ghibellina* de' *Montecchi* con intelligenza di *Eccelino* e di *Salinguerra*, che per loro fini foffiavano nell' incendio, fatta follevazione, mife le mani addoffo al Conte *Ricciardo*, e con alquanti de' fuoi cacciollo in prigione. Il refto de' fuoi amici infieme coll' ifteffo Podestà, furono cofretti a fuggirfi, e uscendo di Città, sottrarfi al turbine che fcoppiava. Accorfe tofto *Salinguerra* dalla fua refidenza di *Ferrara*, e gli furono date le redini del Magistrato. Anche *Eccelino*, intefa la novella del cambiamento avvenuto, precipitofamente volò a *Verona*, e accrebbe legna al fuoco. Ridottafi adunque la parte del Conte al di lui *Castello di S. Bonifaccio*, eleffe per fuo Podestà *Gberardo Rango* da *Modena* personaggio di gran fenno e valore. Quefti unitamente al *Giustiniano* ricorfe a *Stefano Badoaro* allora Podestà di *Padova*, e quel Comune ascoltate le loro querele, e moffo a compassione del Conte, rifolvette tofto di ajutarlo a tutto potere. Furono adunque fpediti dal popolo *Padovano* alquanti *Ambafciatori* a *Verona*, che or con amichevoli, or con minacciofe protefte, fi adoperarono a favore del Conte. Ma niente ottennero; e di qui fu, che nel fuffeguente me-